VENERDÌ 7 GENNAIO 2022 La Provincia

CORONAVIRUS: LA «STRETTA»

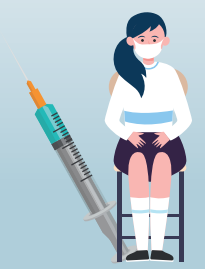
COVID: LE NUOVE MISURE

OBBLIGO VACCINALE

- Previsto l'obbligo di vaccinazione per gli over 50 (fino al 15 giugno)

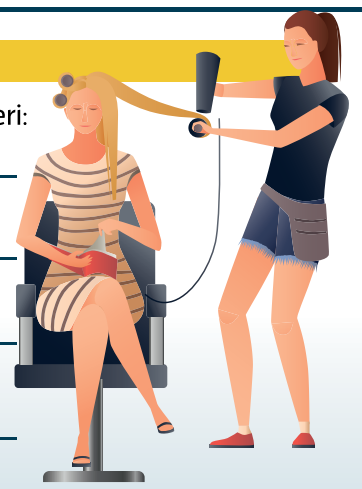
LAVORO

- Dal 15 febbraio, obbligo di super green pass (che viene dato a chi è vaccinato o guarito dal Covid) per tutti gli over 50 sui luoghi di lavoro pubblici e privati
- Niente stipendio ma conservazione del posto di lavoro per gli over 50 che si presenteranno al lavoro senza Super Green Pass



FINO AL 31 MARZO DOVRANNO AVERE IL GREEN PASS BASE

- **Lavoratori e clienti dei servizi alla persona** (estetisti, parrucchieri: l'obbligo scatta dal 20 gennaio)
- **Lavoratori e clienti di servizi commerciali** (come le banche: dall'1 febbraio al 31 marzo)
- **Lavoratori e clienti di negozi e centri commerciali** (dall'1 febbraio al 31 marzo)
- **Lavoratori e gli utenti di uffici pubblici, Comuni, Province, Regioni** (dall'1 febbraio al 31 marzo)
- **Lavoratori e utenti di servizi pubblici** (Poste, Inps, Inail: dall'1 febbraio al 31 marzo).



Non è prevista la necessità di avere il green pass base per lavoratori e clienti dei negozi di alimentarie farmacie

Via libera alla terza dose per i 12-15enni, dalla prossima settimana

Il mondo del lavoro spinge «Devono vaccinarsi tutti»

Messaggio al governo: l'obbligo per chi ha più di 50 anni sembra non bastare alle categorie economiche Industriali, Confartigianato, Cna e Apindustria compatti: «Si doveva andare oltre il compromesso politico»

di **ELISA CALAMARI**

CREMONA I rappresentanti dei datori di lavoro avrebbero preferito un obbligo vaccinale più esteso, perché il compromesso politico sugli over 50, pur essendo un primo passo in quella direzione, rischia di prolungare ulteriormente l'emergenza. A non essere convinta è in primis l'Associazione industriali di Cremona, che da mesi invoca l'estensione massima del Green pass rafforzato: per tutti i dipendenti pubblici e privati. E dopo il vertice fiume del Consiglio dei ministri con la conseguente bozza di decreto, lo ripete a chiare lettere il presidente **Stefano Allegri**: «La nostra posizione è sempre la stessa: obbligo vaccinale per tutti i lavoratori».

Allegri parte da una inevitabile premessa: «Siamo in una fase molto delicata e i contagi aumentano ogni giorno». Poi entra nel merito della decisione governativa, non ancora del tutto delineata perché restano margini di incertezza che verranno chiariti nelle prossime ore dal testo definitivo, ma di sicuro cristallina su un punto. E cioè il fatto che il vaccino non sarà più una libera scelta solo per chi ha più di cinquant'anni: «L'applicazione dell'obbligo agli aver 50 rappresenta sicuramente un avanzamento ed apprezziamo lo sforzo che il Governo sta facendo – dice infatti Allegri –, ma purtroppo assistiamo, ancora una volta, alla gestione di questioni importanti tramite mediazioni politiche». Come a dire che a decidere le misure non sono stati gli esperti del Cts sulla base di contagi, ricoveri, soglia di occupazione delle terapie intensive e decessi. A decidere è stato, invece, il braccio di ferro. Imposto in primis dalla Lega.

Stefano Allegri

Massimo Rivoltini

Marcello Parma

Sonia Cantarelli

Marcello Parma, presidente di Cna Cremona, è sulla stessa lunghezza d'onda: «La decisione è un accordo tra partiti ma non credo basti. Certo, è un passo nella direzione giusta, ma il Paese adesso ha bisogno di altro. Abbiamo ormai visto che fra i ricoverati due su tre non sono vaccinati. E poi guardiamo oltre i nostri orizzonti: in Germania i casi di Covid sono in calo perché sono state prese misure drastiche, come il lockdown dei non vaccinati. Fortunatamente le terapie intensive sono più scariche rispetto al passato e questo fa capire che il vaccino funziona, dunque va adottato su larga scala. Ecco perché mi auguro che la decisione presa venga estesa ad altre categorie».

Per **Massimo Rivoltini**, presidente di Confartigianato Cremona, quello a cui è appena arrivato il Governo non è altro che un compromesso salomonico. «Un passettino avanti, ma non un passo risolutivo – dice –. Insomma un mezzo provvedimento, a cui per forza di cose ci adeguiamo. E anche riguardo l'uso del Green pass base per l'accesso ai servizi, sto già vedendo cose assurde. Come volantini che pubblicizzano parrucchieri a domicilio per non vaccinati».

Sonia Cantarelli, presidente di Apindustria Confimi Cremona, commenta: «Sono d'accordissimo sull'obbligo per gli over 50, anche perché ritengo che il vaccino sia l'unica soluzione per uscire da questa situazione. È un primo passo. Già abbiamo grossi problemi sul reperimento della materia prima e del personale, se non si arriva ad una vaccinazione di massa, i problemi continueranno».

Unanimi. Ma parzialmente inascoltati dal Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGRICOLTURA: I NUMERI E I NODI DA RISOLVERE

«Garantire equilibrio»

L'analisi di Giansanti e le possibili criticità del settore

Massimiliano Giansanti

CREMONA «L'introduzione dell'obbligo vaccinale per i lavoratori ultracinquantenni è un provvedimento importante per arginare il Covid, ma deve essere analizzato in un contesto più ampio per garantire gli equilibri utili all'avvio della prossima stagione dei raccolti»: il presidente di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti**, interviene così sulle misure che riguardano il mondo del lavoro, approvate da Palazzo Chigi.

Lo scenario: in Italia, quasi il 35% della manodopera in agricoltura ha più di 50 anni. Stando ai dati Inps, l'obbligo vaccinale disposto dal Governo riguarda infatti 356.070 operai su un totale di 1.049.336. Circa un terzo degli addetti (390 mila) è straniero, di cui il 60% di provenienza extracomunitaria. Molti hanno ricevuto vaccini non riconosciuti dalle autorità sanitarie europee e altri non sono proprio vaccinati.

«Tra poche settimane si avvierà la stagione dei primi raccolti e le aziende agricole attendono l'arrivo di lavoratori extracomunitari, ma sono ancora molte le questioni aperte che, a nostro avviso, devono trovare un equilibrio in ambito internazionale. Il Super Green pass per gli over 50 è una di queste, così come il riconoscimento dei diversi vaccini somministrati extra Ue. Bene ha fatto il Governo italiano a mettere in atto tutti i provvedimenti per contrastare la nuova ondata di Covid – precisa Giansanti – ma due anni di pandemia hanno palesato evidenti difficoltà nel trovare soluzioni condivise dagli Stati per garantire il flusso e la permanenza dei lavoratori stranieri nel settore primario. Siamo inoltre in attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto Flussi 2021 appena approvato e della conseguente circolare interministeriale per conoscere le date e i dettagli per avvalersi delle quote di lavoratori in agricoltura».

Dopo la sperimentazione del 2020, nell'ambito dei 42 mila addetti stagionali previsti dal Decreto nei settori agricolo e turistico-alberghiero, è infatti prevista una quota di 14 mila unità riservata alle istanze presentate dalle organizzazioni professionali agricole per conto dei datori di lavoro.

«Il nostro appello – conclude Giansanti – è di mettere in atto tutte le soluzioni possibili per risolvere i problemi pratici ed evitare che le giuste misure per contrastare l'emergenza sanitaria impattino con le necessità delle imprese agricole di garantire continuità produttiva e pertanto alimenti per tutta la popolazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA